

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2004)
Heft: 43

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I parchi giochi fanno ormai parte del nostro paesaggio ma non è sempre stato così. Sino agli anni 60-70 i bambini si divertivano all'aperto giocando da soli o in gruppo (vedasi *I néss dialett* TRETERRE NO. 41). Alcuni giochi che troviamo nei moderni parchi giochi esistevano già allora, si pensi alle altalene appese ai rami degli alberi, oppure alle artigianali capanne o agli scivoli regalati da madre natura. Nella speranza di trovare maggiori indicazioni, supponendo che esista una legge in proposito, ci siamo rivolti all'Amministrazione cantonale. Dalla centralista del Dipartimento dell'Educazione siamo stati indirizzati all'Ufficio Scuole Comunali. Ci è stato risposto che hanno solo indicazioni sui parchi giochi scolastici e che forse al Dipartimento del Territorio, Divisione Costruzioni, avremmo potuto ottenere la risposta al nostro quesito. Purtroppo anche loro non dispongono di dati in merito e ci è stato confermato che non esiste una particolare legge per i parchi giochi pubblici; la competenza è comunale. Ci siamo rivolti infine all'Ufficio di statistica: sui parchi giochi pubblici del cantone non esistono dati statistici. Dai nostri ricordi il parco giochi del Bosco Isolino a Locarno è uno dei primi... Nella nostra regione

vi sono diversi parchi giochi fra pubblici e scolastici. Ci siamo volutamente limitati a quelli pubblici perché accessibili a tutti. A fine ottobre siamo andati alla scoperta dei parchi giochi della nostra regione e ve li segnaliamo in previsione delle prossime passeggiate familiari. La gioia dei bambini alla vista di un parco giochi è tutta riassunta dalla corsetta che fanno per arrivarci in fretta.

Tegna

Ci siamo incontrati con Brigitte Erdmann di Tegna, mamma di 3 figli.

Signora Erdmann da quando esiste il parco giochi comunale di Tegna?

Non lo so, presumo da una ventina di anni. È stato ristrutturato nel 1997.

È molto frequentato e da chi?

Trovo che sia alquanto frequentato, in primo luogo dai bambini di Tegna. Si vedono anche parecchie classi d'asilo o scuole elementari di altri luoghi che si fermano al parco giochi dato che è molto grande e recintato. Nel corso della settimana vi giocano più i bambini piccoli. Durante il fine settimana si vedono diversi ragazzi che giocano a calcio sul campo grande. Di tanto in tanto qualcuno utilizza gli ampi spazi del parco per fare decollare un aquilone.

La nuova passerella che collega Tegna a Losone ha influito sul numero dei visitatori del parco giochi?

Penso proprio di sì. In particolare si vede diversa gente che giunge in bicicletta dalle Terre di Pedemonte o da Losone e si ferma magari a fare merenda al parco giochi.

Chi si occupa della manutenzione e della pulizia del parco giochi?

Gli operai comunali e per la pulizia, ovviamente, anche il singolo utente del parco. Trovo che con l'ultima recinzione, a parte l'aspetto della sicurezza, il livello di pulizia sia aumentato dato che in passato non era raro trovare tracce del passaggio di cani.

Da chi viene gestito il parco giochi?

Dal Municipio di Tegna. Nel corso dell'anno la scuola, l'asilo, il Gruppo Ricreativo, il Gruppo Genitori, o singole persone organizzano varie attività quali feste, compleanni, ecc. In ogni caso chiedono l'autorizzazione al Municipio.

In che periodo il parco giochi è più frequentato?

Direi in primavera e autunno. Un po' meno d'estate anche a causa del caldo e delle vacanze.

A mezza campagna in zona Gerbie si trova un grande e interessante parco giochi privato, chiamato dalla gente parco Robinson. All'occhio del visitatore spiccano due aspetti del parco: la particolarità di certi giochi, alcuni indicati per bambini più grandicelli, e il fatto che siano costruiti esclusivamente in legno.

Verscio

Siamo stati accompagnati da Nadia Cavalli, mamma di 2 figli.

Signora Cavalli quando è stato costruito il parco giochi di Verscio?

Nel 1979 da parte del Comune di Verscio; si trova sul sedime della Parrocchia.

Chi si occupa della sua manutenzione?

L'operaio comunale.

Da chi viene usato?

In prevalenza dai bambini di Verscio.

Esiste un'associazione che si occupa della gestione delle attività del parco giochi?

Non mi risulta. Personalmente non ho mai visto nessuno svolgere attività particolari al di fuori del normale giocare dei bambini. Credo che il parco giochi venga utilizzato prevalentemente, per un'oretta, dopo la conclusione della giornata scolastica e dell'asilo.

E durante il fine settimana?

Penso che sia un po' meno frequentato anche perché diversa gente si sposta da qualche altra parte. Ho notato che diverse mamme approfittando di fare una passeggiata si recano sino al parco giochi di Cavigliano.

Cavigliano

Ne abbiamo parlato con Francesca Lepori di Cavigliano, mamma di 3 figli.

Signora Lepori da quando esiste il parco giochi di Cavigliano?

Penso da un ventennio ed è stato rinnovato su per giù nel 1999.

A chi appartiene?

Il terreno è parrocchiale ma è gestito dal Municipio di Cavigliano in virtù di una convenzione.

Chi si occupa della manutenzione?

I principali lavori vengono eseguiti dall'operaio comunale. Dell'ordinaria pulizia e della rimessa a posto giornaliera del parco giochi si occupano più che altro le mamme.

Nelle vicinanze del parco c'è un distributore di sacchetti per cani a cui fanno capo anche i ragazzi più grandicelli che di tanto in tanto si divertono riempiendoli di sabbia o di acqua. Ecco che poi spesso sono le mamme dei più piccoli che intervengono a ripristinare l'ordine.

Il parco giochi è molto frequentato, e da chi?

Sì, vi sono le mamme che portano i piccoli alla fine dell'asilo fin che tiene il sole, poi vi è gente che viene da Verscio oppure da più lontano. La

Tre Terre di Pedemonte e Centovalli a dimensione di bambino

prossimità con la stazione della Centovallina fa sì che diversa gente raggiunga il parco giochi col treno. Il parco è apprezzato dalla gente perché è situato in una zona molto favorevole, con gli alberi a far ombra d'estate e con una buona insolazione d'inverno.

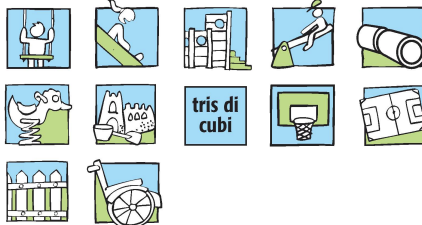
E la gente di Cavigliano è coinvolta?

L'Autorità comunale ha sostenuto finanziariamente il parco giochi, ma anche la gente di Cavigliano, in particolare i genitori con bambini piccoli, si è molto prodigata per esso intervenendo anche manualmente.



Cavigliano (comunale)

In memoria di Dante Monotti (1932-1978).



Golino

Ci ha accompagnati Antonella Saccol-Bazzana di Golino, mamma di 2 bambine.

Signora Saccol-Bazzana da quando esiste il parco giochi di Golino?

Dal 2001. Per la progettazione del parco giochi ci siamo consigliati con la Pro Juventute Ticino che ci ha proposto un suo architetto per la pianificazione dei giochi. È importante che i giochi dei bambini grandicelli debbano essere separati da quelli dei più piccoli ma disposti comunque in modo che vi sia un contatto visivo, così da potere anche interagire.

Chi utilizza il parco giochi?

Le famiglie di Golino nonché quelle che vengono ad assistere alle partite di calcio o altre che dalle Terre di Pedemonte o dal Locarnese vi giungono nel corso delle loro passeggiate. Proprio in considerazione del numero elevato di utenti provenienti da fuori paese, quando l'abbiamo realizzato, abbiamo chiesto un contributo anche alla Regione.

E i bambini di Intragna lo utilizzano molto?

Sì, il parco giochi, che si trova su un terreno che il Patriziato ha prestato per un periodo di 20 anni, è un po' un polo d'attrazione e viene utilizzato anche in occasione di feste quali i compleanni dei bambini oppure dalle scuole o dall'asilo. Che sia un apprezzato spazio in cui i bambini possono correre e giocare lo vediamo anche in occasione delle manifestazioni organizzate dal Gruppo Ricreativo di Golino, come nel caso della festa di S. Nicolao.

Chi si occupa della gestione e della manutenzione del parco?

Al fine di creare il parco giochi era stata creata l'associazione Tornasole, composta di genitori di bambini piccoli. Fan parte dell'attuale comitato: Egidio Saccol, Francesca Fibbioli e Arno Moro. Stilano un programma annuale di lavoro in cui si prevedono lavori quali il taglio dell'erba, il mantenimento dell'ordine nel parco, la manutenzione dei giochi.

Com'è la rispondenza della popolazione di Golino?

Buona. Magari d'estate, anche causa la calura, il parco giochi è meno visitato. In primavera e in autunno è molto apprezzato. Se consideriamo che a Golino non vi sono negozi o simili ecco che il parco giochi, con le sue strutture, è anche un'ottima opportunità d'aggregazione.

Siete stati aiutati nella creazione del parco giochi?

Molto. L'Istituto Miralago di Brissago ha regalato vari giochi, il Comune di Intragna ha contribuito all'acquisto dei giochi, come pure la Banca Raiffeisen, infine tutta la popolazione alla quale ci eravamo appellati in cerca di sostegno.

Intragna

Nella parte alta di Intragna si trova la chiesa della Madonna di Sacro Cuore. Si raggiunge seguendo le viuzze del paese e da lì il sentiero prosegue per Pila, Cremas e Vosa. Su una lastra di marmo rosa posta accanto alla porta d'entrata della chiesa si legge:

– Oratorio consacrato dal Vescovo Vincenzo Molo il 26 giugno 1899 è stato rinnovato nel 1988 Eugenio Corecco Vescovo ne dedicava l'altare il 20 maggio. –

A ovest, sul retro della chiesa, troviamo il parco giochi. È attorniato da orti e vigneti e immerso nella quiete interrotta solo da cinguettii o dal suono del campanile.

Ne abbiamo parlato con don Fabio Studhalter, parroco di Intragna.

Don Fabio quando è stato costruito il parco giochi parrocchiale di Intragna?

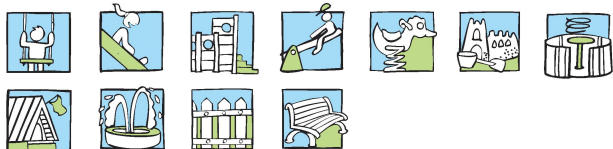
È stato inaugurato il 2 agosto 1986. È stato realizzato per volere sia della Parrocchia che dell'Ospedale. Si è voluto rispondere con un gesto pratico a una reale necessità della popolazione di Intragna di disporre di un luogo dove potere fare giocare la propria gioventù.

Da chi viene utilizzato?

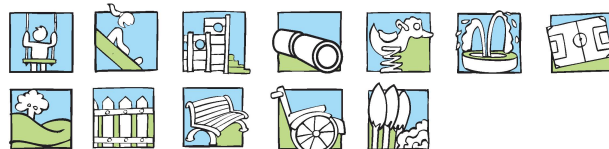
Prevalentemente dai bambini del paese anche



Verscio (comunale)



Tegna (comunale)



se va pur detto che a Intragna i bambini sono ormai una minoranza. Vediamo così che il parco giochi viene molto più utilizzato d'estate quando vi sono pure i turisti che soggiornano nel paese oppure passano accanto al parco giochi durante le loro escursioni. Va ricordato che accanto al parco abbiamo la chiesa di Nostra Signora, dove un tempo c'era il vecchio asilo; ecco, qualche volta vengono festeggiati compleanni di bambini o giocate delle tombole, in tal caso chi non gioca alla tombola si può svagare nel parco.

Chi si occupa della manutenzione e della gestione del parco giochi?

La pulizia compete all'operaio comunale mentre è la signora Rosi, custode della chiesa, che gestisce il parco giochi che è sempre aperto a tutti. Vi si accede da un cancelletto che di solito è chiuso anche per evitare per esempio l'entrata di cani e conseguenti spiacevoli disagi.

Viene frequentato molto?

Potrebbe essere frequentato di più. Mi piacerebbe proporre nuove iniziative, come un cinema all'aperto, ma purtroppo non si può misconoscere la realtà della carenza di giovani alla quale si aggiunge la moltitudine d'impegni assunti dagli stessi. Il nostro è un bel parco giochi che si trova in una posizione stupenda con la vista verso l'Onsernone, là in fondo si intravede Auressio. Piccoli inconvenienti che sarebbe meglio evitare si verificano a volte col gioco del pallone. Se il pallone esce dal recinto del parco finisce o nel vigneto del signor Pellanda o nel giardino di casa Maggetti, oppure a strapiombo nella valle giù giù fino all'Isorno. Un'ultima ragione per cui probabilmente il parco giochi non è molto visitato è dovuta allo sforzo fisico richiesto per raggiungerlo; sono pur sempre 5-6 minuti di salita e quindi per la gioventù è più facile ritrovarsi sul piazzale della scuola dove sono previsti spazi per giochi col pallone.

Rasa

Con la funivia siamo saliti a Rasa. Passeggiamo nelle viuzze del piccolo villaggio troviamo

un piccolo parco giochi, proprio dietro alla chiesa di S. Anna e a pochi passi dal grotto Gridone. Si tratta di un piccolo e simpatico parco giochi limitato in uno spazio di, a dir tanto, 40 m2. Davanti a noi si erge maestoso il Gridone imbiancato dalle prime nevi. Le valli di Bordei e Palagnedra, pullulanti di faggi, sono una festa di colori fra cui prevalgono il rosso e il giallo. Dall'interno dell'orto al di là della stradina che defila il parco giochi una schiera di dalie multicolori ci rituffa un momento nella stagione estiva.

Ci siamo incontrati con Jasmine Stauffer di Rasa, mamma di 2 bambine.

Signora Stauffer quando è stato costruito il parco giochi?

Mi pare nel 1996-97.

A chi è destinato?

I promotori lo hanno creato più che altro per i bambini che durante l'estate vengono a soggiornare a Rasa. Ora viene utilizzato anche da molti bambini di passaggio durante escursioni turistiche.

A chi appartiene?

Il terreno appartiene alla famiglia Cotti, nostri vicini di casa. Il materiale è stato fornito, regalato, da diversa gente.

Il parco viene usato molto?

D'estate sì, per esempio dai bambini degli avventori del grotto e dei turisti in genere. Durante tutto l'anno dai 10 bambini, fra i 2 anni e mezzo e i 15 anni d'età, che vivono a Rasa.

Chi si occupa della gestione e della manutenzione del parco?

Ci si affida soprattutto al volontariato della gente di Rasa. Chi ha a portata di mano un decespugliatore provvede di tanto in tanto alla pulizia delle sterpaglie, un altro sostituisce la sabbia che nel frattempo è esaurita. Non esiste un vero e proprio gruppo di lavoro, più che altro si attivano i genitori dei bambini.

Succedono inconvenienti?

A volte succede che bambini turisti buttino via

la sabbia o salgono sul melo danneggiandolo o portando via la frutta. Ecco sarebbe bello che portassero maggior rispetto sia perché la sabbia dobbiamo portarla con l'elicottero sia nei confronti della gente del paese.

Camedo

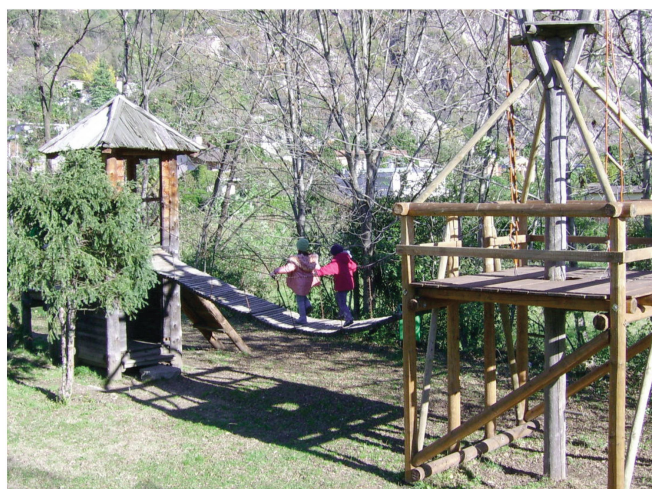
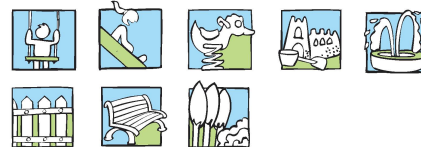
Ci siamo incontrati con Adriano Mazzier (vice presidente dell'Associazione Amici Alte Centovalli) e Bruno Mazzier (presidente)

A chi appartiene il parco giochi di Camedo?

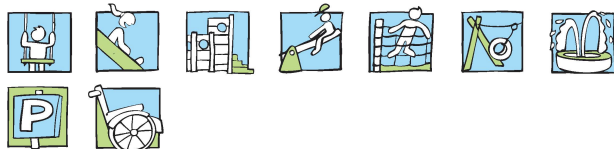
All'Associazione Amici Alte Centovalli che lo ha realizzato su un terreno privato, per il quale nel 1997 ha stipulato un contratto d'usufrutto della durata di 20 anni.



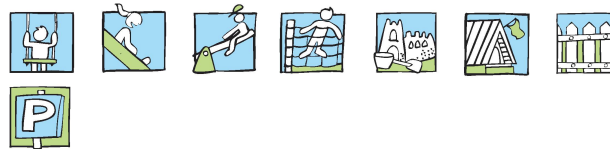
Rasa (privato)



Tegna (Robinson, privato)



Intragna (Parrocchiale)



Chi lo gestisce e si occupa della manutenzione?

Sempre ancora l'Associazione Amici Alte Centovalli. È tutto basato sul volontariato. Di solito sono i membri dell'associazione a intervenire in prima persona. Quando proprio non è possibile possiamo contare sulla collaborazione di gente vicina all'associazione, demandando a costoro i lavori di manutenzione ordinaria. È un problema reale che purtroppo diversi di noi abitano fuori paese; non riusciamo a salire a Camedo sempre a intervalli brevi, e così può capitare che per esempio i cestini dei rifiuti lasciati diligentemente dagli ospiti del parco restino colmi per diversi giorni.

Chi utilizza il parco giochi?

Per lo più i bambini che vengono in vacanza durante l'estate o nei fine settimana. Vale forse la pena di ricordare gli importanti cambiamenti avvenuti a Camedo negli ultimi anni: sono stati chiusi la scuola, il posto doganale che equivaleva a diverse famiglie domiciliate con figli, la fabbrica di tessuti TESSCA, la posta; la Migros ha ritenuto di non più servire i villaggi della valle. Quando nel 1998 abbiamo costruito il parco giochi vi era una vera propria richiesta da parte delle famiglie residenti tutto l'anno. Ora notiamo che il parco viene sempre più apprezzato anche dai turisti escursionisti che ne approfittano per un momento di svago e per fare un picnic. Fa piacere vedere che si tratta di gente rispettosa dell'ambiente e che ha a cuore il nostro parco giochi tanto da ritornarvi altre volte.

Il parco giochi come è recepito dalla popolazione?

Quando l'abbiamo costruito basandoci sul volontariato vi era un grande entusiasmo e la popolazione seguiva con simpatia l'iniziativa, tutti si prestavano a dare una mano. Purtroppo per i motivi enunciati prima, ai quali aggiungiamo la chiusura della colonia estiva, sono di fatto venuti a mancare molti stimoli in un comune che purtroppo sta diventando sempre più un dormitorio con prevalenza di gente anziana.

La filosofia dei parchi giochi secondo la Pro Juventute

La Pro Juventue offre le proprie conoscenze a chi vuole realizzare un parco giochi. In sintesi nella realizzazione di un parco giochi devono essere considerati:

- in primis il coinvolgimento del bambino alla realizzazione del parco gioco (giochi e spazi)
- il parco giochi deve essere uno spazio d'incontro dei bambini stessi ma anche delle persone adulte
- il bambino deve essere stimolato a raggiungere da solo il parco giochi senza il costante assillo del controllo dell'adulto, quindi deve essere garantita la necessaria sicurezza
- i giochi devono essere disposti in modo da non mettere in conflittualità i bambini delle varie fasce d'età, per esempio la sabbiera non deve essere vicina ai giochi usati dai bambini più grandi
- vanno evitati nel limite del possibile i giochi individuali dando la preferenza a quelli collettivi
- sono preferibili i giochi che stimolano la fantasia del bambino, si pensi al gioco del nascondino dietro a un albero, a un cumulo di terra o altro. È importante che il bambino sviluppi la sua fantasia con quanto gli offre la natura e quindi sono ideali i parchi giochi che più si avvicinano allo stato naturale (il parco giochi di Camedo è un bell'esempio)
- idealmente il parco giochi non dovrebbe essere recintato; è evidente che in particolare nelle zone altamente urbanizzate i motivi di sicurezza prevalgono.

Chi fosse interessato a saperne di più può rivolgersi a: Pro Juventute, segretariato distrettuale di Locarno, palazzo scolastico, via Municipio 2 6600 Muralto (tel. 091/ 743.11.61)

Segnaliamo ai gentili lettori che l'Ente Turistico del Lago Maggiore (ETLM) ha pubblicato nel 2004 un prospetto pieghevole in cui sono presentati 30 parchi giochi fra Locarno, Muralto, Minusio, Brione s/Minusio, Orselina, Losone, Ascona, Ronco s/Ascona e Brissago. Gli interessati possono richiederlo agli sportelli degli uffici dell'ETLM.

Leggenda dei simboli:

	altalena		gioco d'acqua fontana
	scivolo		gioco del tris con cubi
	torre composta		pallacanestro
	bilzobalzo		campo da gioco
	giochi d'arrampicata		prato libero
	tubi		delimitazione
	giochi a molla		panchina
	sabbiera		tavolo
	teleferica		posteggi
	carosello		accessibile con sedia a rotelle
	capanna		vegetazione

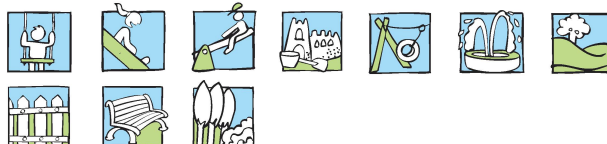
Andrea Keller



Golino (comunale)



Camedo (privato)



Centro manutenzione strade cantonali

Foto: fuogfolio

Certi nostri lettori affermano che scriviamo solo articoli su storie, fatti e personaggi di ieri. Per dimostrare che questo non è che un'impressione, riportiamo qui un'intervista fatta con il signor Giulio Ferrari, capo del settore 5 del centro manutenzione strade cantonali.

Giulio Ferrari è (almeno per ora che l'incontro, primavera 2004) ancora sindaco di Lodano. Ha quest'incarico da sedici anni. Ma il suo mestiere vero non è la politica bensì la sorveglianza, l'organizzazione, la responsabilità di ben 150 km di strade cantonali.

Infatti, il Ticino è suddiviso in sette settori. I settori 4 e 5 riguardano il Locarnese da Cadenazzo e Sementina a Dirinella, Indemini, Brissago, Frasco, Vergeletto, Spruga, Fusio e Camedo. Il settore 5, cioè quello di Giulio Ferrari, comprende la Valle Maggia, l'Onsernone e le Centovalli.

Fino alla fine del secolo scorso non c'era un vero centro, bensì solo un ufficio in via Vallemaggia e diversi piccoli magazzini decentralizzati per gli operai e il macchinario necessario. Da tre anni invece c'è un bellissimo centro in zona Zandone a Losone. È molto grande, moderno e funzionale e ospita le direzioni dei settori 4 e 5, la segreteria, i magazzini, gli automezzi, i macchinari, gli attrezzi, e parecchi locali grandi e piccoli per una trentina d'uomini tra operai e tecnici.

Per cominciare, il sig. Ferrari mi fa accomodare nel suo ufficio molto ben organizzato. Senza nessun'esitazione egli trova all'istante tutti i documenti che vuol sottoporrmì, consegnarmi, spiegarmi.

Dapprima mi fa vedere una cartina sulla quale sono segnati i due settori, poi un'altra con le zone operative. Infatti, quando è richiesto un intervento importante ad Indemini, avrebbe poco senso far tornare gli operai per ogni nonnulla a Losone. Così loro fanno capo al centro operativo di Quartino e possono iniziare e finire le giornate lavorative senza inutili perdite di tempo. Il centro operativo per la Valle Verzasca si trova a Corippo e quello dell'alta Vallemaggia a Cevio. Il resto del settore parte da Losone.

Il centro è aperto a tutti, a comuni e a persone private e se qualcuno volesse visitarlo, può telefonare al numero 091 785 49 01 e fissare un appuntamento. Se un privato nota per esempio una frana sulla strada cantonale, telefona alla polizia che lo mette in contatto col servizio picchetto del centro. Qui spiega il problema e in men che non si dica, una squadra si reca sul



posto per verificare i danni, regolare il traffico con la segnaletica necessaria e organizzare la riparazione dei danni. Il servizio di picchetto è sul posto 24 ore il giorno per 365 giorni l'anno. Affinché l'uomo di servizio possa anche riposarsi nell'attesa di una chiamata, egli compie il suo lavoro in una stanzetta provvista non solo di una scrivania e del materiale d'ufficio necessario per la sua mansione ma anche di un letto.

Il campo di lavoro del centro di manutenzione è molto vasto. Non si tratta solo di pulire le strade ma di molti altri compiti. Ne cito alcuni: il servizio spazzaneve, lo spandimento del sale e della ghiaietta, incidenti della circolazione, manifestazioni, danni al manto stradale, ostacoli causati da cantieri (costruzione di una casa, lavori di rifacimento di sottostrutture stradali, ecc.), miglione stradali, la pulizia di camere di ritenuta, la raccolta di rifiuti speciali, la pulizia di caditoie e canalizzazioni, l'eliminazione di danni causati da alluvioni, scoscendimenti, caduta sassi, frane, terremoti, la manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale, ecc.

L'organizzazione dei lavori è in fase di ristrutturazione: se fino a poco tempo fa il capo di un settore organizzava lui i lavori di manutenzione di ponti, l'allargamento di strade o altri grandi lavori, che poi erano appaltati ad imprese private, ora ci sono degli uffici speciali che si dedicano a questi compiti. Ora si cerca anche di avere dei cantieri grandi (come per esempio nelle Centovalli) invece di tanti piccoli (come negli anni novanta nella Valle Onsernone). Questo per razionalizzare il lavoro.

Poi facciamo il giro del centro. Mi mostra i vari uffici. In uno c'è la segreteria che lavora per i due settori, in un altro c'è il signor Bettazza che sul suo ordinatore collegato con un satellite può controllare per esempio passo passo il lavoro svolto dagli autocarri spargisale nei vari tratti stradali. Oggi giorno si sparge solo circa un terzo del quantitativo di dieci anni fa perché gli autocarri sono provvisti d'ordinatori molto sofisticati che misurano la temperatura dell'aria e del suolo e decidono se è il caso di spandere sale o meno. L'autista, in fondo, non deve far altro che guidare l'automezzo. Tutto il resto è automatico. Può inter-

venire manualmente se nota qualcosa d'anormale ma in genere è l'aggeggio che pensa a tutto. Il sale è umidificato prima di essere sparso. In tal modo non vola via ma si adagia subito sul posto giusto e diventa efficace immediatamente. Il sale è contenuto in un immenso magazzino tutto rivestito di legno, unico materiale che non è corrosivo subito dal sale. Il magazzino è provvisto d'imbuti al soffitto collegati con tubi che vanno all'esterno. Gli autocarri che portano il sale dalla Svizzera tedesca si fermano sotto i tubi, si allacciano a loro e soffiano il sale nel magazzino. All'interno c'è una macchina che carica il sale sugli autocarri-spargisale: è provvista di un nastro portante lunghissimo che trasporta il sale dalla montagna sull'autocarro. È costato la bellezza di 60.000.- franchi ma facilita enormemente il lavoro. Grazie alla vastità del magazzino, il centro può acquistare il sale per i due settori durante l'estate quando costa cinque centesimi di meno al chilo, facendo risparmiare una somma impressionante ai contribuenti. Il magazzino è un prototipo di modello unico.

In altri locali si trovano la sala delle conferenze (che è a disposizione anche di comuni e privati che devono discutere problemi legati alle strade) suddivisibile in un locale sempre ancora abbastanza grande per le riunioni sopraccitate e in uno piccolo dove, qualora fosse necessario, si riunisce il gruppo che organizza un evento straordinario (frana, alluvione, ecc.), uno con gli armadi dei dipendenti, uno con tutti i servizi igienici indispensabili, un altro per far asciugare i vestiti bagnati, una caffetteria dove si può anche riscaldare il pranzo portato da casa, un gran garage per gli automezzi, un locale macchinari, un ufficio con grandi computer, un deposito per materiale vario, uno per attrezzi. Il signor Ferrari, con comprensibile fierezza, rileva l'ordine perfetto che regna ovunque, la pulizia irreprensibile, l'organizzazione nell'ubicazione del materiale e dei macchinari messo a punto dagli stessi operai. Ogni tosaerba, ogni decespugliatore ha il suo posto numerato che permette di controllare ad ogni momento il suo stato, il suo impiego, il suo costo. Nella sala macchinari c'è, tra parecchi altri oggetti, una specie di bidone montato su un carrello: era lo spargi-diserbante. Invece di buttarlo via quando i diserbanti sono stati proibiti, hanno deciso di trasformarlo e di munirlo di un motore specifico: ora viene usato per interventi di pulizia o di prevenzione incendio in caso di interventi con apparecchi di taglio.

Il centro spende ogni anno da sette ad otto milioni per la manutenzione delle nostre strade.

EL





Strumenti a fiato del Fondo Roberto Leydi

Una mostra di prestigio
al Museo regionale

La stagione espositiva del Museo regionale è stata contraddistinta da una prestigiosa esposizione che dal 6 agosto al 31 ottobre ha presentato al pubblico per la prima volta una selezione della collezione di Roberto Leydi, noto etnomusicologo italiano, che nel 2002 ha voluto donare la sua importante collezione al Cantone.

Nell'intento di riprodurre quei momenti magici, contraddistinti dalla presenza di suonatori provenienti da tutta Italia, riproduciamo in queste pagine alcune immagini dell'esposizione e delle svariate manifestazioni collaterali che hanno attirato oltre 2'200 visitatori.

La mostra, curata da Pietro Bianchi, Ilario Garbani e Roberto Maggini in collaborazione con il Centro di dialettologia e di etnografia è stata sostenuta finanziariamente dalla Banca Raiffeisen Centovalli Pedemonte Onsernone e dalla RTSI - Rete 2.

m/m



Fotografie di Roberto Pellegrini - CDE



Roberto Leydi (1928-2003)

Infaticabile lavoratore della musica, intelligenza radiosa e trasversale, etnomusicologo che ha saputo coniugare felicemente competenza e sicurezza di giudizio critico con leggerezza e senso dello humour. Nato a Ivrea nel 1928 da padre di antica origine grigionese, Roberto Leydi è scomparso il 15 febbraio 2003; è considerato oggi uno dei fondatori dell'etnomusicologia italiana, disciplina che ha avuto modo di insegnare al DAMS di Bologna, dove fu invitato dall'amico d'infanzia Umberto Eco. Protagonista della vita culturale italiana del XX secolo, ha collaborato con Luciano Berio, Luigi Nono, Dario Fo.

"Sentite buona gente", il tradizionale saluto del cantastorie, è stato per anni anche il titolo di una rubrica radiofonica che Roberto Leydi trasmetteva alla RTSI.

Pietro Bianchi



Il Fondo Roberto Leydi

Il Fondo Leydi rappresenta nel settore etnomusicologico una fra le più importanti e complete collezioni d'Europa, contraddistinta da una grande varietà di interessi e da un notevole spirito eclettico.

Nel 2002, Roberto Leydi ha voluto donare al Cantone – attraverso il Centro di dialettologia e di etnografia – la sua importante collezione comprendente ben 649 strumenti musicali popolari di tutte le varietà e categorie, provenienti da tutta l'Italia, ma anche da altre regioni d'Europa.

Tra questi, 438 aerofoni a cui selezione è stata presentata al pubblico per la prima volta al Museo delle Centovalli e del Pedemonte.

Oltre agli strumenti, il Fondo Roberto Leydi comprende 6000 libri di tradizioni popolari, di storia e etnomusicologia e oltre 10 000 dischi, CD e audiocassette, con incisioni di musica popolare e di canzoni in uso negli anni Cinquanta - Settanta del secolo scorso e un vasto settore di musica jazz.

Completano la ricchissima dotazione circa 1450 nastri, per oltre 3000 ricerche sul campo, già catalogati e trasposti su supporto digitale grazie all'intervento della Fonoteca Nazionale Svizzera e di Memoriav - Associazione per la salvaguardia della memoria audiovisiva svizzera – ai quali si aggiungono più di 2000 documenti cartacei comprendenti rari canzonieri e originali stampe popolari e soprattutto una significativa collezione di fogli volanti con spartito e testi di canzoni.



Foto Harald Lutz, Intragna

Eravamo entusiasti e, al rientro ci siamo detti: Perché non provare anche noi? Golino, con le sue due piazzette e il suo crocchio di case attorno si presta sicuramente a questo tipo di manifestazione! -

Oltre ad animare il paesello, avete qualche altro scopo?

Certamente, anche se lo scopo principale del mercatino è coinvolgere tutta la popolazione per creare l'atmosfera natalizia dando colore e vita al paese, c'è pure uno scopo benefico; infatti, parte del ricavato, ogni anno è devoluto a enti o associazioni della regione per la realizzazione di opere o per l'acquisto di qualche ar-

fuoco dei bracieri, all'insegna del piacere, della poesia e della giovialità.

Un punto di ritrovo e di convivialità, per ravvivare il lungo inverno golinese senza sole.

Oltre alle bancarelle con le varie proposte e gli stuzzicanti intermezzi gastronomici, ci sono anche altre attrazioni?

Ad incrementare il fascino del mercatino, sulla piazza della chiesa c'è pure un apprezzatissimo piccolo zoo allestito in una capanna illuminata, dove trovano posto animali da cortile quali caprette, pecore, conigli, porcellini d'India, galline, e l'immane asinella Francys, che fa la gioia di molti bambini.

Inoltre, nel transito tra Piazza Chiesa e Piazza Fontana, usufruendo del passaggio privato di casa Giovannari, nell'antico e caratteristico porticato è sempre allestito un grande presepe, ogni anno preparato da persone diverse.

E la parte musicale?

Oltre ai classici pezzi natalizi, che fanno da sottofondo all'intera giornata, si possono apprezzare alcune proposte musicali di gruppi spontanei; i suonatori di piva e il gruppo a fiati Ance, che si esibiscono in diversi momenti della giornata, dando al tutto quel tocco di poesia che interesserà i cuori.

Ma c'è anche il momento musicalmente più nostrano, è il "Rebatt di campan" che si diffonde dal campanile della chiesa di San Giorgio per intonare, eccezionalmente in anticipo di qualche giorno sul calendario, la "Novena di Natale". Da notare che, siccome il campanile di Golino non dispone di elettrificazione, le campane vengono suonate a mano, come nella più autentica tradizione ticinese. Un momento molto suggestivo è caratterizzato anche dalla fiaccolata che accompagna il suono delle campane; sono i bambini che muniti di lanterne attraversano le viuzze del nucleo, addobbate da tanti lumini e decorazioni varie.

Come fate fronte alle spese per l'allestimento e la gestione della manifestazione?

Abbiamo ideato una lotteria sia per le spese vive che per l'obolo di beneficenza.

I premi vengono offerti dagli espositori ed i biglietti vengono venduti al modico prezzo di -.50 ct. Dobbiamo riconoscere che l'idea ha saputo attirare i consensi della gente che arriva al nostro mercatino, grazie a ciò non abbiamo grossi problemi finanziari. Comunque, teniamo a ribadire che la nostra iniziativa non si pone come un evento commerciale, anzi, vogliamo che sia un momento di festa per la nostra piccola comunità e per tutti i visitatori che vogliono immergersi nelle viuzze del nostro paese, nel calore della festività. Cordialità, giovialità e spirito d'iniziativa, sono gli ingredienti principali del nostro mercatino.

Ringrazio Cristina Ganna e Patrizio Zurini, per le interessanti informazioni che ci hanno fornito, naturalmente a loro va il nostro plauso per aver saputo creare un'interessante occasione di scambio e di incontro nella nostra regione.

Il mio invito personale è di recarvi tutti al mercatino di Golino, assaporerete anche da noi, senza andare nei blasonati mercatini oltre frontiera, un'atmosfera natalizia veramente particolare; inoltre, ve lo garantisco, scoprirete angoli suggestivi che difficilmente riuscireste a conoscere.

Lucia Galgiani

Profumi e sapori di Natale

Il mercatino di Golino, un appuntamento tra tradizione e spirito innovativo

Dicembre, mese carico di appuntamenti legati alla festa più sentita dell'anno: il Natale.

Un Natale sempre più improntato alla gastronomia e alle strenne che però consente alle persone di attivarsi e pensare a qualcun altro, seppure in una forma diversa da quella strettamente religiosa.

Un appuntamento, che per tradizione appartiene alle zone nordiche, è il mercatino natalizio, in cui assieme ai prodotti di gastronomia, vengono proposti articoli di artigianato locale. Da qualche anno anche da noi si sono visti spuntare mercatini natalizi un po' in ogni dove, alcuni sicuramente particolari ed autentici, altri prettamente commerciali, al limite del buon gusto...

Un mercatino natalizio che merita di essere visitato è certamente quello di Golino; i nostri vicini di casa, infatti, da qualche anno animano le viuzze del paese con bancarelle cariche di prodotti sia mangerecci che artigianali, il tutto allestito con buon gusto e sobrietà; non mancano gli zampognari, il presepe, gli animali ma soprattutto non manca il piacere di condividere qualche ora, in un freddo pomeriggio di dicembre...

A Cristina e Patrizio, ideatori ed instancabili animatori della manifestazione chiedo da dove è partita l'idea

Un giorno, nell'inverno del 2000, eravamo a Germignaga in Italia, dove, in collina si svolge la tradizionale festa dell'Epifania, una specie di sagra di paese.

L'ambiente era semplice ma decorato a festa, con animali da fattoria e bancarelle di prodotti della regione, il tutto condito con momenti di rappresentazioni teatrali.

redo. Ad esempio, il primo anno è stato donato un importo all'asilo comunale di Intragna, il secondo e terzo anno alla Parrocchia di Golino per i lavori di restauro alla chiesetta Oratorio Madonna del Posso.

Per l'edizione 2004, il gruppo ha deciso di donare una parte del ricavato ancora alla Parrocchia di Golino per l'illuminazione esterna della chiesetta Oratorio Madonna del Posso.

L'organizzazione di un evento simile non è cosa da poco, avete un gruppo di lavoro?

Diciamo che il gruppo organizzatore è attualmente composto da tre persone: Cristina, Patrizio e Maurizio (prima di lui c'era Mario).

È vero però che l'impegno è parecchio, e, essendo il tutto nato in maniera spontanea, possiamo contare sulla collaborazione e l'impegno di tanti amici che si offrono con entusiasmo per garantire la buona riuscita della festa.

Con quali criteri vengono scelti gli espositori?

Vogliamo assolutamente mantenere la tradizione e lo spirito natalizio, cercando e offrendo i prodotti tipici del Natale e dando pure la possibilità agli espositori di mettere in risalto le proprie idee e capacità.

Questo è possibile con un'accurata scelta dei prodotti e una giusta predisposizione delle bancarelle.

La rassegna offre di anno in anno tante idee per la festa più attesa dell'anno.

Il numero di espositori da 20 nel primo anno è lievitato fino a 40 nello scorso 2003, e con esso la varietà delle merci esposte; dagli addobbi natalizi agli oggetti artigianali, tanti prodotti tipici casalinghi, dolciumi di stagione, salumi, formaggi, dagli indumenti di lana agli oggetti di legno.

Il tutto accompagnato dai profumi che stuzzicano le papille; dal vin brûlé, alla raclette, dal minestrone, alle caldaroste... riscaldandosi al